

Roberto Monteforte

EMERGENZA CRIMINALITÀ Napoli

La destra salta sul carro della polemica politica dopo la «rivolta delle donne» a Secondigliano in seguito all'arresto del boss Cosimo Di Lauro: sabato è stato Pisanu ad accendere la miccia

Ora tocca al ministro delle comunicazioni: «Lo Stato fa molto, le istituzioni locali invece facciano un esame di coscienza»
Il sindaco: «Critiche strumentali e distruttive»

Usano la camorra per la campagna elettorale

Ora è Gasparri ad aggredire Comune e Regione. Jervolino: ci attaccano dopo il taglio dei fondi

ROMA Diventa sempre più un caso politico l'aggressione da parte di una folla inferocita ai carabinieri che a Secondigliano hanno arrestato il boss camorrista Cosimo Di Lauro. Soprattutto dopo l'attacco agli amministratori della città da parte del ministro degli Interni, Beppe Pisanu. Il responsabile del Viminale li ha accusati di aver fatto poco per «fronteggiare efficacemente quello stato di disgregazione economica e sociale in cui versa Napoli» che sarebbe alla radice del consenso verso i clan malavitosi. E c'è chi continua a buttare benzina sul fuoco. «Condivido le affermazioni del ministro Pisanu - attacca il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri - ed il suo forte appello alla gente perché collabori. Il consenso perverso intorno alla criminalità preoccupa. Ma se lo Stato sta facendo molto, con investimenti, infrastrutture ed occupazione, le istituzioni locali debbono fare un esame di coscienza».

Clima elettorale. Tira aria elettorale. Quindi l'esponente di An porta il suo affondo: «Chi governa da 12 anni, prima da sindaco, poi da presidente della Regione si ponga questo problema. Che cosa fanno gli enti locali per avvicinare le istituzioni ai cittadini?». Invita gli amministratori a fare «l'esame di coscienza» e sentenza: «alla luce, delle proprie colpe facciamo di più e meglio».

Giudizi ritenuti ingenerosi e ingiusti dagli amministratori campani che condividono preoccupazioni e responsabilità nella lotta contro la camorra, segnati dalla polemica politica. «È preoccupante la reazione dei cittadini all'arresto del boss Cosimo Di Lauro» ha sottolineato ieri il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, intervenendo al congresso dei Ds. «Dobbiamo essere attenti ad una possibile saldatura fra la criminalità e le fasce di bisogno e disagio - ha continuato il sindaco - Purtroppo i camorristi sono visti come degli eroi e, soprattutto, alcune famiglie dipendono dai loro guadagni». La Jervolino che non si nasconde i problemi, ha fatto notare come la realtà partenopea sia difficile e complessa per le sue caratteristiche strutturali e sociali, nella quale episodi di criminalità ferocia si affiancano a manifestazioni di alta cultura. L'amministrazione non resterà passiva. Il sindaco ha annunciato il varo di nuovi progetti per i quartieri simbolo della guerra di camorra. «La mia giunta sta già considerando di adottare progetti specifici per fronteggiare le esigenze della gente che rischia di diventare preda della camorra» ha affermato. Ma il sindaco, sempre molto attenta alla collaborazione

Bassolino: al capo del Viminale vorrei ricordare che la lotta al crimine organizzato non ha colore politico



Cosimo di Lauro, capo dell'omonima banda camorristica, durante il suo trasferimento nei giorni scorsi nel carcere di Napoli

Foto di Cesare Abbate/Ansa

paura in città / 1**Fidanzata uccisa al bar
E poi una fuga di 24 ore**

BOLOGNA «Mi sa che devo venire con voi»: Luigi Bortoni, 50 anni, una grande passione per la caccia, si è fatto arrestare con la stessa calma glaciale con cui sabato ha sparato tre colpi di 357 magnum contro la sua ex non lasciandole scampo. Poche parole di rassegnazione, le uniche che gli sono uscite dalla bocca quando i due poliziotti lo hanno fermato all'uscita di un bar di Bologna, vicino allo stadio, dove ha passato gli ultimi minuti di una fuga durata meno di 24 ore. Non ha opposto resistenza, anche se sotto i vestiti, infilata nella cintura dei pantaloni, aveva ancora la pistola con cui ha chiuso nel sangue la sua tormentata relazione con Rosalia Di Maggio, dieci anni più giovane di lui, come lui separata e con due figli, che una ventina di giorni fa lo aveva abbandonato ed era andata a vivere a Lido Adriano ospite di un'am-

ica, lasciandolo solo nella sua casa di Ravenna. Dopo il fallimento del suo matrimonio, Bortoni, autista di pullman turistici di origini calabresi con piccoli precedenti penali, non si è rassegnato alla fine anche di questa storia e si è presentato nel bar della stazione di servizio vicino al parco divertimenti di Mirabilandia dove sapeva che avrebbe trovato la sua ex. Lì lavora infatti l'amica dalla quale Rosalia si era rifugiata dopo averlo abbandonato e davanti alla barista e a due clienti terrorizzati le ha scaricato nella pancia tre colpi di 357 magnum. Poi, con calma glaciale, è risalito sulla sua Ford Escort station wagon con cui era arrivato e con la pistola ancora in pugno è fuggito verso la superstrada E45, facendo perdere le proprie tracce per quasi 24 ore. Ore passate a vagare fra Forlì e Bologna, dove è arrivato in treno dopo aver abbandonato l'auto in un paesino della Romagna, mentre polizia e carabinieri gli davano la caccia in tutta Italia. La notte l'ha passata in giro per la città. Poi la decisione di entrare in un bar vicino allo stadio per bere un caffè e distrarsi con un videogioco. I suoi ultimi minuti di libertà: quando è uscito si è imbattuto in una «volante».

paura in città / 2**La sparatoria di Roma:
killer per uno sgarro**

ROMA Uno sgarro pagato a caro prezzo. È questa una delle poche certezze degli inquirenti che indagano sull'omicidio di Giuseppe Valentini, il pregiudicato romano vittima ieri in un bar del quartiere San Giovanni di una vera e propria esecuzione tipica della criminalità organizzata, ma piuttosto inusuale, almeno negli ultimi anni, nella capitale. Allo stato, tuttavia, non ci sono elementi per ricondurre l'esecuzione ad una specifica organizzazione. I carabinieri del Ros, diretti da Giovanni Arancigoli stanno setacciando il recente passato di «Tortellino», questo il soprannome di Valentini, tanti precedenti in particolare per droga, alla ricerca di indizi che possano aprire la pista giusta per risalire ai killer. Intanto domani, nell'Istituto di medicina legale «La Sapienza» sarà eseguita l'autopsia. Il procuratore aggiunto Italo Ormanni ed il sostituto Lucia Lotti, titolari dell'inchiesta giudiziaria per

omicidio volontario, hanno affidato l'incarico al medico legale Costantino Ciallella. L'accertamento, in particolare, dovrà stabilire il tipo di arma usata dall'omicida. Nel locale e nelle immediate vicinanze non sono stati trovati bossoli e quindi è possibile che ad uccidere il pregiudicato sia stata una pistola. Valentini, 39 anni, molto conosciuto nella zona in cui è stato ucciso, è stato colpito alla testa da due proiettili nel bar di via Pantheon, davanti agli occhi della fidanzata. I carabinieri del nucleo operativo di via Inselci hanno accertato che i colpi, in tutto tre, sono stati sparati da un uomo con il volto coperto da un casco da motocicletta. Due i proiettili che hanno raggiunto «Tortellino»; il sicario è subito fuggito a bordo della moto che lo attendeva all'esterno e sulla quale si trovava il complice. Valentini è morto in ambulanza durante il trasferimento in ospedale dopo un tentativo di rianimazione. Intanto gli investigatori, oltre a sentire i conoscenti di Valentini, hanno eseguito la scorsa notte anche delle perquisizioni. Per dare uno sviluppo alle indagini è quindi necessario chiarire il quadro nel quale è maturato quello che è apparso subito come un regolamento di conti che potrebbe essere legato proprio ai precedenti per droga della vittima.

con il Viminale, un sassolino dalla scarpola se lo è tolto. «Non sono sorda alle critiche - ha scandito - ma non accetto che siano avanzate da chi lo fa in modo strumentale e distruttivo. Ci vuole l'impegno di tutti». Quindi ha ripetuto le difficoltà oggettive nelle quali deve operare la sua amministrazione: «Io osservo i fatti e vedo che Berlusconi e i suoi ministri, invece che darci i fondi necessari a fronteggiare la situazione di gravissimo disagio, ci hanno tagliato costantemente le risorse». La Jervolino non vuole alimentare le polemiche. «Cerchiamo di fare il meglio possibile con le risorse che abbiamo a disposizione» spiega la Jervolino.

«Noi lavoriamo sodo - aggiunge riferendosi all'impegno dei primi cittadini dell'area vesuviana - Possiamo fare di meglio? Certo, come tutti. A cominciare dal governo centrale che non dovrebbe ridurre i fondi destinati agli enti locali». **Destra all'attacco.** Vanno giù duro anche i rappresentanti locali del centro destra. «Non è più possibile ascoltare la solita litania da parte del sindaco sui mancati trasferimenti statali ai comuni» afferma il consigliere comunale di Forza Italia, Raffaele Ambrosino che accusa la Jervolino di essere «una debole guida per la città di Napoli e un sindaco maestro del lamento e incapace di governare il territorio e i problemi che lo attanagliano». Addirittura il coordinatore regionale di Forza Italia, Antonio Martusciello arriva a parlare di «isteria del sindaco di Napoli» provocata «dalla corretta analisi sociologica sulla recrudescenza della camorra da parte del ministro Pisanu». Richiama alla serietà Riccardo Villari (Margherita): «L'emergenza criminalità nel napoletano richiede un impegno straordinario di tutti i livelli istituzionali, ben oltre gli schieramenti» afferma e si dichiara «sorpreso» delle dichiarazioni del ministro Pisanu, solitamente accorto ed equilibrato, mentre si dice meno sorpreso delle dichiarazioni di altri esponenti della Cdl campana che «strumentalizzano le difficoltà per propaganda elettorale».

Un appello al senso di responsabilità viene dal governatore della Campania, Antonio Bassolino. «Non credo sia necessario dirlo a Pisanu, ma vorrei comunque avvertire tutti: la guerra al crimine organizzato non ha colore politico, dobbiamo condurra tutti insieme a prescindere dallo schieramento di appartenenza» scandisce in un'intervista a *La Stampa*. «È cominciata una difficile campagna elettorale - ammonisce -, e da questo momento occorre dosare ogni singola parola perché in questo caso la posta in gioco, altissima, è l'affermazione dello Stato sull'anti-Stato».

Al coro si aggiungono anche i forzisti Ambrosino e Martusciello che parlano dell'«isteria del sindaco»

Referendum fecondazione, ecco il voto di chi conosce la malattia

Concluso il congresso dell'associazione Luca Coscioni. Il racconto di Barbara, 30 anni, due trapianti a polmoni e cuore: «Ecco perché voterò sì»

Luigina Venturilli

MILANO Luca Coscioni continuerà a combattere in prima fila per la libertà di ricerca e per il referendum contro la legge sulla fecondazione assistita. Il docente universitario paralizzato dalla sclerosi laterale amiotrofica è stato confermato presidente dell'Associazione che porta il suo nome. Al termine della tre giorni congressuale dell'ente, che si è svolta a Milano, Marco Cappato è stato confermato segretario e Maurizio Turco tesoriere.

C'è la consapevolezza che quella della campagna referendaria non sarà una passeggiata. E molti comuni cittadini e gran parte delle istituzioni non hanno una grande comprensione nei confronti delle allucinanti condizioni in cui vivono i malati cronici e chi è vittima di patologie invalidanti. Mancano fondi, strutture, assistenza domiciliare, e non c'è consapevolezza di cosa voglia dire rimanere paralizzato. In una mozione approvata dall'assemblea si denuncia anche «la condizione di sistematica illegalità delle istituzioni italiane e delle procedure democratiche, contro la quale è riuscita la straordinaria impresa della raccolta firme per l'abrogazione della legge sulla fecondazione assistita; tale situazione di negazione dello Stato di di-

ritto e delle regole democratiche è di particolare gravità per l'appuntamento delle elezioni stagionali e ha evidenti e immediate ripercussioni anche per quanto riguarda le condizioni di legalità della campagna referendaria».

In più, c'è la folle retorica in materia da parte di buona parte della maggioranza e anche delle cariche istituzionali. L'altro giorno Berlusconi parlava della «sicurezza con cui alcuni politici affermano che l'embrione non è vita», poi è arrivato Marcello Pera a dire che «l'embrione non è muffa». «Pera fa mercimonio della presidenza del Senato», ha detto ieri a Milano il leader radicale Marco Pannella. Aggiungendo: «Schierandosi su questioni che sono ancora oggetto di discussione dell'assemblea, Pera non mantiene la serenità necessaria allo svol-

Il docente rimasto paralizzato e da sempre in prima fila per la libertà di ricerca riconfermato presidente

gimento del proprio ruolo istituzionale».

Ma il congresso è anche l'occasione di rivelare storie che possono aiutare a spostare consensi sul referendum: con in mano la terribile foto dei suoi ex pol-

moni insanguinati e degenerati per una fibrosi cistica, una ragazza esile e coraggiosa ha spiegato le ragioni del suo sì convinto al referendum per la procreazione assistita e la libertà della ricerca sulle staminali. La trentenne Barbara di

Monza ha finora subito due trapianti. Il primo di cuore e polmoni, nel '92, il secondo ancora ai polmoni nel '95. Assume una sessantina di pillole al giorno, si sottopone a cicli di chemioterapia e a estenuanti flebo di antibiotici. «Sono

nella posizione di dover aspettare la morte di qualcuno per poter sperare di continuare a vivere», ha detto Barbara. «Ma questo non è un atteggiamento cristiano, perché la ricerca sulle cellule staminali embrionali e la libertà di ricerca possono consentire la rigenerazione dei tessuti».

Una battaglia sacrosanta, insomma. «Ma per vincere è prima necessario recuperare la legalità del confronto». In tempi difficili per la ricerca e l'informazione, Emma Bonino, intervenuta in apertura di congresso, non si nasconde le difficoltà che attendono la campagna referendaria contro la legge sulla fecondazione assistita: «Il proibizionismo è ormai usato come metodo di governo dei fenomeni sociali». Così l'europarlamentare radicale è tornata a sottolineare gli

Pannella: «Pera dice che l'embrione non è muffa? Fa mercimonio della presidenza del Senato...»

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A un mese dalla scomparsa di **GINO SOTGIA**
La sorella Angiola e i nipoti Adalaura e Massimo ne ricordano con rimpianto i talenti, l'onesta intellettuale, le lotte, la geniale intelligenza e l'indimenticabile umorismo.

A dodici anni dalla sua morte **WALTER BARONCINI**
È ricordato con tanto affetto dalla sua famiglia.
Lecco, 24 gennaio 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258